

---

### Nota:

Questa analisi riguarda una pmi che – *rara avis* – ha richiesto di vedere con obiettività sviscerata la sua evoluzione.  
L'analisi si sviluppa secondo un filo conduttore descrittivo, con 26 prospetti riepilogativi e tabelle analitiche.  
Illustrano il ragionamento 12 diagrammi in varie forme. E così per un totale di 30 pagine di commenti.  
Se ne trascrivono esemplificativamente 5 pagine.

---

# BREVE STORIA DELLA SOCIETA'

## NEI BILANCI 2004-2012

---

DONNINI & ASSOCIATI

Dottori Commercialisti e Revisori Contabili

Viale da Verrazzano 7 – Marina di Carrara/Ms

Tel. e fax autom. 0585 – 787666 – 787667 – 630478 (fax)

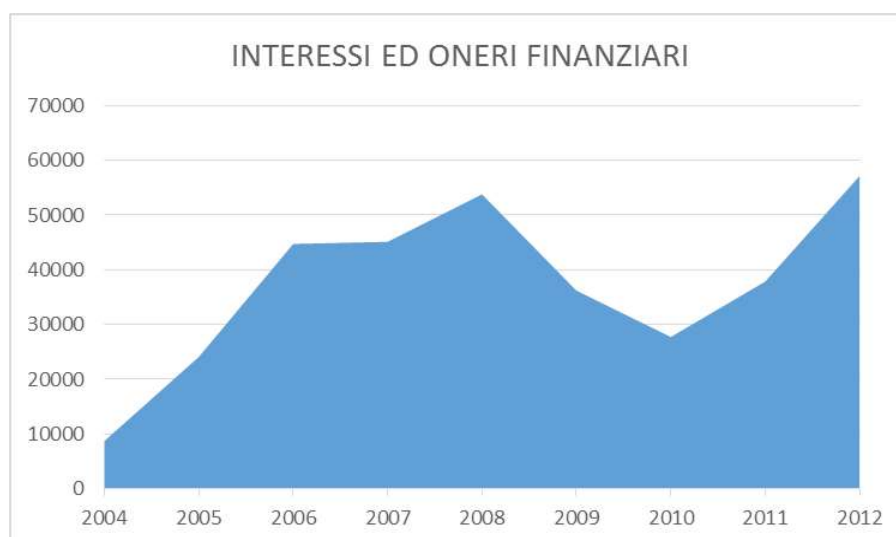
[www.donninieassociati.it](http://www.donninieassociati.it)

In effetti la misura degli interessi attivi/passivi (nel caso nostro il saldo è sempre passivo) dipende in primo luogo dal capitale di cui dispone la Società per gli impieghi aziendali (TA), nonché dall' uso più o meno intelligente che se ne fa nella gestione dell' impresa.

L' andamento di quella misura passiva – così come emerge dai bilanci, dove compaiono gli oneri sostenuti per il denaro effettivamente preso a prestito in quanto tale <sup>(1)</sup> - è stato il seguente:

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
VDP	458299	1364087	1691618	1796511	1958000	1993673	2371535	2410739	2968998
INTERESSI	8740	24106	44739	45127	53797	36210	27738	37868	57158
% I/VDP	1,91	1,77	2,64	2,51	2,75	1,82	1,17	1,57	1,93

con questo andamento grafico:



Comparando gli interessi passivi con il volume di affari (VDP) si riscontra (ultimo rigo della tabella precedente) che il relativo "peso" è assai ben contenuto, da quattro anni inferiore addirittura al 2% <sup>(2)</sup>.

Ciò dimostra assai più efficacemente di molte parole quanto la Società sia attenta nell' utilizzo degli affidamenti (tanto a breve quanto a lungo termine) di cui essa beneficia presso Istituti di credito e fornitori. In qualche modo ciò aiuta a comprendere meglio anche quanto si è esposto al par. 5 del Cap. I.

E probabilmente si legittima così anche l' orgoglio ostentato: l' impresa, a ben vedere, mostra infatti d' avere il suo punto di forza essenzialmente nel lavoro e nella organizzazione interna, non nel solo capitale <sup>(3)</sup>.

<sup>1</sup> Non si considerano qui gli interessi pagati per le locazioni finanziarie, facendo essi parte del prezzo della locazione stessa. Del resto i relativi beni non sono presenti nello stato patrimoniale della Società. Si può magari aggiungere per completezza che gli interessi inglobati nei canoni di *leasing* rilevano poi – extracontabilmente e solo a fini fiscali - nella determinazione dell' irap (cfr. nota di par. 14).

<sup>2</sup> Convenzionalmente si ritiene che la soglia del 5% rappresenti il punto limite della "normalità" o ordinarietà.

<sup>3</sup> Ma la questione non è comunque sottovalutata.

Dell'azienda giova quindi misurare il grado di efficienza. Vedere cioè in che misura gli investimenti strumentali (quali che siano la relativa modalità di acquisizione e la natura, materiale o immateriale) partecipano alla formazione di VDP. La relazione non si può però stabilire tra i valori d'acquisto dei cespiti, da un lato, ed il predetto Valore della Produzione, dall'altro: ad onor del vero il primo dato cambierebbe subito ad ogni acquisto, in specie se significativo; le variazioni del secondo si registrerebbero invece dopo qualche tempo, quando cioè l'utilizzo del bene è finalmente a regime.

Più appagante semmai è la correlazione tra il "costo d'uso" dei beni strumentali (ammortamento, manutenzioni e riparazioni) ed il richiamato Valore della Produzione. Il suddetto "costo d'uso" deve necessariamente comprendere però – oltre ai beni di proprietà - anche i beni in *leasing*.

S'impingono a questo punto una precisazione e due osservazioni. La precisazione: il valore della "macchina produttiva" (il totale dei costi di acquisto di tutti i beni strumentali, inclusi quelli acquisiti con la formula della locazione finanziaria) riveste comunque un certo interesse, e verrà perciò ripreso in seguito per qualche considerazione.

Le osservazioni sono invece le seguenti:

- a) nel Valore della Produzione (VDP) è inglobato anche il margine di utile aziendale, e quindi l'"abilità" dell'impresa di negoziare commercialmente con i terzi: ma accettiamo che anche questo *plus* – non direttamente legato all'organizzazione produttiva – partecipi all'indicatore di "efficienza" come lo sono del resto altre "abilità" (ad esempio: acquistare a buon prezzo merci e macchinari, sceglierne la qualità intrinseca, ecc);
- b) VDP dipende anche dalle richieste e dal gradimento del mercato, ossia dalla maggiore o minore domanda dei beni o servizi che l'azienda produce e vende: accettiamo l'influenza di questa componente per le stesse ragioni sub a).

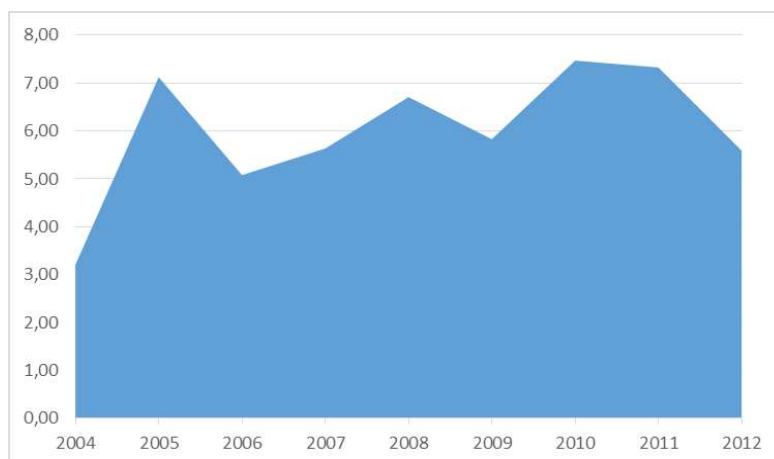
- 17 -

Ebbene, la situazione sotto questo profilo si presenta come segue:

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
COSTI	142801	191431	332973	318763	291850	341991	317367	328992	531223
VDP	458299	1364087	1691618	1796511	1958000	1993673	2371535	2410739	2968998
X	3,21	7,13	5,08	5,64	6,71	5,83	7,47	7,33	5,59

I COSTI sono costituiti da ammortamento e spese di manutenzione per tutti i beni strumentali utilizzati, sia di proprietà e sia in *leasing*.  
Con "X" s'individua invece il "moltiplicatore" (quanto genera in VDP un euro di costo strutturale).

Questo l'andamento grafico del predetto "moltiplicatore"



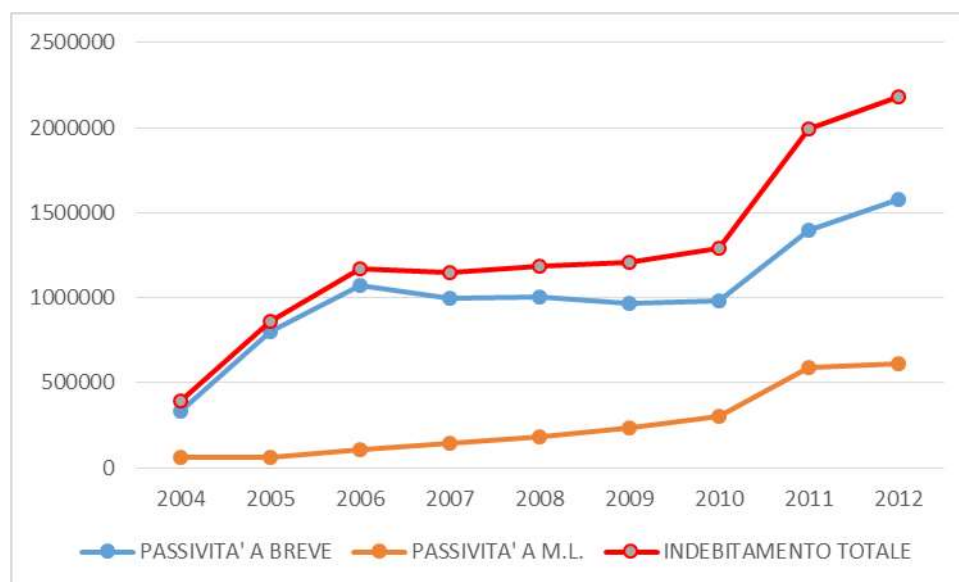
Vi è da dire che la caduta dell' indice nel 2012 si ricollega alle ingenti spese di manutenzione e riparazione sostenute per l' opificio a causa dell' alluvione di novembre. Al netto di quelle specialissime e casuali spese, il "moltiplicatore" avrebbe registrato un indice intorno ad 8.

- 18 -

Un cenno infine va dedicato al grado di indebitamento complessivo della Società, che si presenta come segue:

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
PB	331233	801523	1069406	999864	1001337	967970	984421	1400484	1574782
PML	58147	57551	102545	146473	184598	237117	304603	591228	608004
totale	389380	859074	1171951	1146337	1185935	1205087	1289024	1991712	2182786

con questo sviluppo grafico:



Si vede bene così che l' evoluzione dell' Indebitamento totale segna due visibili gradini, uno tra il 2004 ed il 2006, l' altro tra il 2010 ed il 2012. In pratica essi coincidono con i periodi di investimento "necessitato", la prima volta per dotare l' azienda di nuovi strumenti produttivi, la seconda per attrezzare la *macchina* in vista dell' espansione illustrata ai par. 2 e segg. (4).

In mezzo c' è la pausa di consolidamento, protrattasi per quattro anni.

<sup>4</sup> Si deve sempre tener presente che nell' indebitamento è compreso anche il trattamento di fine mandato dell' amministratore (cfr. par. 1).

Torna quindi in gioco il patrimonio della Società (MP+U) <sup>(5)</sup> ed il suo rapporto con i valori degli investimenti complessivi (TA) <sup>(6)</sup>, da un lato, con il valore della produzione (VDP) dall' altro.

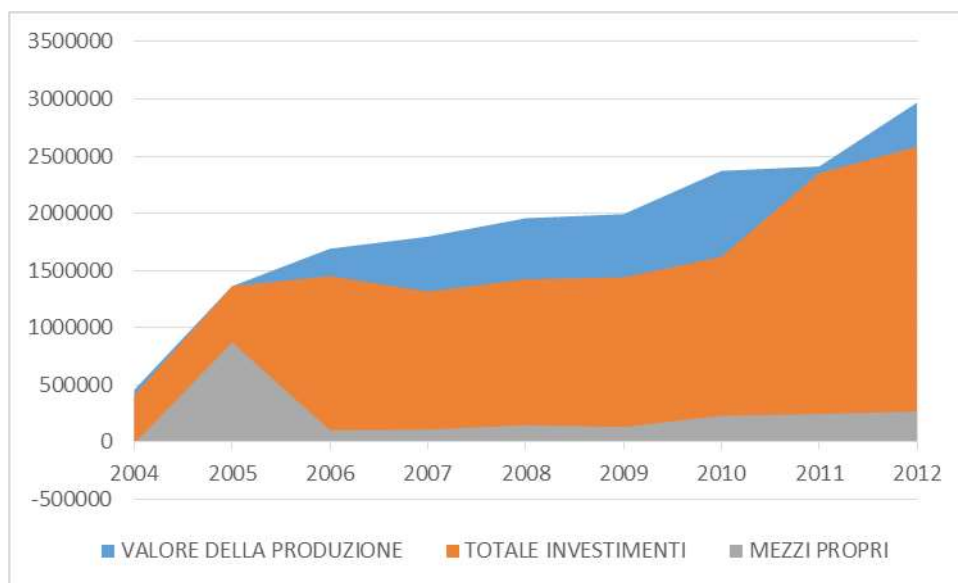
La situazione contabile (e quindi a prescindere dalle osservazioni svolte al par. 1) è la seguente:

VOCI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
VDP	458299	1364087	1691618	1796511	1958000	1993673	2371535	2410739	2968998
TA	409997	1364087	1451895	1314906	1423632	1440793	1620051	2352112	2583573
MP	19643	48130	251482	148169	191961	186313	275102	299177	327073
VDP/MP		28	7	12	10	11	9	8	9
TA/MP		18	6	9	7	8	6	8	8

Ebbene, si può convenire che negli anni iniziali di questa "breve storia" il patrimonio fosse piuttosto modesto in rapporto alle ambizioni subito disvelate (cfr. Premessa). Un rapporto 1/28 (1 euro di mezzi propri che ne supporta 28 di volume d' affari) può non essere fisiologico. Ma 1/8 o 1/9 degli ultimi tre anni indica una situazione decisamente più equilibrata.

Il quadro relativo agli investimenti risulta addirittura migliore.

In ogni caso la continua progressione dei tre dati è stata nel tempo la seguente:



(fine demo)

<sup>5</sup> Il valore risultante cioè da ogni singolo bilancio d' esercizio.

<sup>6</sup> Si ricorda che per "investimenti" non si intendono qui immobili e macchinari ma il Totale dell' Attivo patrimoniale: e quindi anche i crediti, le rimanenze, i depositi cauzionali, il portafoglio, ecc.